

## L'ÉCOLE DES MAÎTRES A UDINE

## Teatro su tutto: da Mps a Madonna, a Macron

UDINE

Un collettivo teatrale tra i più radicali della scena europea, il belga Transquinnal, che dal 1989 ha basato il proprio lavoro sulla condivisione, sulla decisionalità collettiva e sedici giovani attori provenienti da Italia Francia, Belgio e Portogallo: è l'École des Maîtres 2017, ventiseiesima edizione del corso di perfezionamento curato per l'Italia è dal Ccs di Udine. Un'École dall'alchimia molto particolare, visti i maestri, il cui lavoro con i ragazzi è consistito e consiste - visto che dopo la presentazione pubblica al San Giorgio di Udine di oggi alle 19 il corso continuerà tra il Belgio Francia e Portogallo dove si concluderà, a Coimbra il 24 settembre - nel coordinare il lavoro dei ragazzi. «Non abbiamo lavorato su un testo o su tecniche di recitazione o di uso del corpo, insomma niente di accademico - ci hanno detto Bernard Miguel e Stéphane -. Tutto è stato prodotto dai ragazzi, noi lavoriamo con loro sul processo, sulle questioni tecniche, su come organizzare sul palcoscenico la creazione collettiva. Interventiamo molto poco sul contenuto, salvo il fatto che abbiamo chiesto sin dall'inizio che ogni gruppo scrivesse una scena su un avvenimento del proprio paese». Questo in linea con la poetica dei Transquinnal, dal momento che «abbiamo sempre lavorato su autori contemporanei, facciamo questo perché abbiamo l'impressione che a teatro non si parli delle cose che stanno intorno a noi, spesso il teatro rischia di parlare solo di se stesso». Nel caso specifico dei quattro pezzi realizzati con gli allievi dell'École, a Udine vedremo quello dei francesi su un «qualcosa di strano che Macron ha fatto a Las Vegas prima di diventare presidente, e dei portoghesi sul fatto che Madonna, la pop star, vuole comperare un antico maniero in Portogallo per farci abitare il figlio che li verrà a giocare a calcio, facendo così salire enormemente i prezzi delle case».

«Gli italiani nelle tappe successive - continuano - parleranno della crisi del Monte dei Paschi di Siena e i belgi del fatto che è stata cambiata la legislazione per favorire due miliardari Kazaki naturalizzati belgi accusati di corruzione». L'esperienza dell'École si inserisce nel nuovo progetto del gruppo: una sorta



I Transquinnal oggi a Udine  
auspici il Ccs e l'École des Maîtres

di eutanasia artistica da realizzare in cinque anni, al termine del quale la formazione smetterà di produrre e di fare teatro. «Smettere, a questo punto della nostra storia, è l'unica possibilità che abbiamo per produrre un vero cambiamento. Che peraltro è stato il soggetto di tutti i nostri lavori, oltre che dalle discussioni politiche. Tutti e tre siamo cresciuti nella convinzione che durante la nostra vita avremmo fatto la rivoluzione e alla nostra età, se ci sarà una rivoluzione, rischiamo di essere quelli cui tagliano la testa». Come arriverete a questo traguardo così definitivo? «Ci saranno 4/5 anni per affrontare questa idea del cambiamento. Abbiamo pensato a uno spettacolo, poi a più spettacoli, tutti parlavano di cambiamento senza però attuarlo. Smetterla era l'unico cambiamento possibile». Alla fine si associa sempre l'idea di lutto, come pensate di elaborarlo? «Parliamo di lutto in senso metaforico, per questo abbiamo pensato a cinque tappe, secondo il pensiero della psichiatra Elisabeth Kubler Ross: rifiuto, rabbia, contrattazione, depressione e infine accettazione. Con i ragazzi dell'École affrontiamo il terzo, la contrattazione, visto che nel mestiere d'attore c'è molta negoziazione. Più in generale, la contrattazione perché è alla base dei meccanismi di mercato e consumistici che strutturano profondamente il nostro mondo, fissano il costo della vita. E il valore delle persone. Che sarà messo a confronto con quello metaforico rappresentato dagli attori sulla scena».

(ma.bra.)